

Massimo Bonifazio, Salvatore Spampinato

## Traduzioni di poesia nel secondo dopoguerra Un metodo per la storia letteraria

El original es infiel a la traducción.  
(J. L. Borges, *Otras inquisiciones*)

La sezione *Il tema* di questo terzo numero di «ri.tra» è dedicata alle traduzioni di poesia nel secondo dopoguerra in Italia, fino agli anni Sessanta (anche se con alcune incursioni negli anni Trenta e i primi anni Quaranta). I vari articoli presenti traggono spunto, approfondendoli, da alcuni degli interventi presentati in occasione del Convegno omonimo, svoltosi il 5 e il 6 febbraio 2024, presso l'Università degli Studi di Torino, con il patrocinio del Dipartimento di Studi Umanistici e del gruppo di ricerca *LTit – Letteratura tradotta in Italia*.

Il convegno nasceva innanzitutto dalla rilevazione che non può esistere una ricerca della storia letteraria nazionale che non prenda in considerazione l'attività di mediazione con altre letterature nella perpetua circolazione delle idee, degli stili, delle poste in gioco che animano le società letterarie. D'altra parte era viva negli organizzatori l'esigenza di mettere in relazione varie discipline specialistiche, in un approccio comparatistico (non disinvolto ma) ben ancorato a casi concreti di mediazioni e reti storiche e culturali tra persone e agenti di diverse nazioni. In questo caso il focus specifico era sulla letteratura italiana. L'approccio sociologico alla traduzione diventava così un'importante occasione per tenere insieme lo studio teorico, l'attenzione puntuale ai testi e l'analisi della circolazione editoriale in una fase storica e in un paese ben determinati.

Nel caso del secondo dopoguerra italiano, la traduzione emerge come snodo di trasformazione della società letteraria, crocevia di inter-

---

Massimo Bonifazio, Salvatore Spampinato, "Traduzioni di poesia nel secondo dopoguerra. Un metodo per la storia letteraria", «ri.tra | rivista di traduzione», 3 (2025) 12-15.

© ri.tra & Massimo Bonifazio e Salvatore Spampinato (2025). Creative Commons License CC BY 4.0.

DOI: <https://doi.org/10.13135/2975-0873/12902>.

nazionalizzazioni, allargamento di pubblico e nuovi bilanciamenti nella gerarchia dei generi da cui la poesia risulta particolarmente colpita. Ne viene fuori un quadro in cui la traduzione acquista un forte capitale letterario, imprescindibile, nelle battaglie simboliche per stabilire le direzioni e le regole della letteratura italiana e della poesia in particolare. Operazioni come quelle di autori come Quasimodo o Pavese non possono prescindere, così come, in modo complementare, quelle portate avanti da editori come Einaudi o mediatori come Bo, Macrì, Ripellino, Santoli, Vago. Le traiettorie delle riviste e delle case editrici si intrecciano con questi cambiamenti epocali.

In un momento di globalizzazione della letteratura, di cambiamento delle regole editoriali e letterarie nel rapporto con la politica e con altri campi artistici, come il cinema, la traduzione si configura come quintessenza dell'attività di divulgazione; gli interventi qui presentati la mostrano nel momento in cui incontra la poesia, strumento di distinzione per eccellenza. Questo è il contesto che struttura le traduzioni di cui si parla e che le traduzioni tentano, a volte con importanti successi, a volte andando incontro a fallimenti, di trasformare profondamente, sia nel circuito ristretto della poesia, sia nell'ambito della traduzione e dell'editoria.

L'articolo di Salvatore Spampinato, che apre la sezione, inquadra il problema nel contesto generale del rapporto tra tradizioni borghesi e culture subalterne sotteso alla discussione sulla poesia e sulla traduzione; esplora quindi varie zone del campo letterario, rilevando pregiudizi di classe o eteronomie tra poesia, traduzione, antropologia e canzone popolare. In questa prospettiva Spampinato affronta il ruolo sociale svolto dal cosiddetto 'stile da traduzione', l'esemplarità della traiettoria di Salvatore Quasimodo e, soprattutto, l'operazione poetica dietro il catalogo delle Edizioni Avanti! e la ricezione italiana di Langston Hughes.

Michele Sisto indaga un caso emblematico di mediazione e di 'riproduzione' di un'opera letteraria attraverso la traduzione, il collocamento editoriale e le recensioni. Sisto segue la traiettoria della fortunata *Antologia di Spoon River* di Edgar Lee Masters, tradotta da Fernanda Pivano per Einaudi all'interno di un progetto letterario di Cesare Pavese, parallelamente alla traiettoria dello stesso Pavese come

poeta, editore e traduttore, in una commistione di elementi diversi che gettano nuova luce sul rapporto tra creazione artistica e traduzione e propongono un metodo nello studio della ‘world literature made in Italy’.

Daniel Raffini ricostruisce come i tentativi di trasformazione della regola letteraria contro la temperie ermetica nascano ben prima della trasformazione politica dovuta alla guerra e dall’affermazione delle nuove estetiche. Indaga in particolare quale ruolo abbiano le riviste in questo processo (in particolare «Circoli», «Letteratura» e «Campo di Marte»), attraverso posizionamenti presentati dall’autore come antiermetici, a partire dalla mediazione e dalla traduzione di poeti spagnoli e statunitensi.

Mila Milani ricostruisce i posizionamenti di Angelo Maria Ripellino attraverso le sue traduzioni e le sue curatele per Einaudi, in particolare soffermandosi sull’antologia *Nuovi poeti sovietici* e sul poema *Lenin* di Vladimir Majakovskij, indagando i paratesti delle edizioni nonché la corrispondenza tra Ripellino e la casa editrice, e considerando anche i modi in cui le questioni politiche si rifrangono nelle battaglie simboliche del campo letterario e nelle scelte traduttive.

Infine, sempre in ambiente Einaudi, Anna Antonello mostra come anche le riproposizioni di testi letterari dell’Ottocento possano trovare nuova linfa e nuova veste nella mutata situazione letteraria e politica, anche se non senza contraddizioni e fruttuose incoerenze. È il caso del *Buch der Lieder* di Heinrich Heine, tradotto – dopo dieci anni dall’edizione a cura di Ferruccio Amoroso – da Amalia Vago e con prefazione di Vittorio Santoli; un’edizione dinamica con importanti opposizioni interne tra introduzione e traduzione.

In definitiva, gli articoli qui presentati non si limitano a descrivere l’attività traduttiva del dopoguerra, ma – sia attraverso casi specifici che visioni di insieme – offrono un metodo per la storia letteraria, una proposta per andare oltre il doppio essenzialismo della storiografia: quello del pantheon-catalogo di autori rappresentativi della cultura della nazione e quello del testo come oggetto reificato di adorazione ed esegesi. La traduzione e il metodo sociologico permettono di considerare la letteratura da una prospettiva differente e di concepire il testo non solo come prodotto, ma come processo, inserito in relazioni

e rapporti di forza nazionali e internazionali. Questo perché lo studio sociologico della traduzione permette di integrare l'analisi testuale con lo studio della rete di agenti, riviste e case editrici che conferiscono ai testi la loro forma, la loro collocazione, e, in ultima analisi, il loro cruciale status di oggetto letterario. Si auspica che questa indagine possa inserirsi nella strada, già aperta da tempo, verso nuove ricerche, meno autoreferenziali e più dinamiche, con l'obiettivo di illuminare maggiormente quelle dimensioni problematiche, internazionali, conflittuali ed eteronome, che animano la letteratura italiana e non solo.